

Physical Repatriation: Tucci, the Gilgit Manuscripts, and the Beginning of IsMEO Archaeological Work in Swat

by Luca M. Olivieri

Lo studio prende spunto dal ritrovamento delle copie di alcuni importanti documenti nell'archivio di Domenico Faccenna, primo indimenticato Direttore della Missione Archeologica Italiana in Pakistan dell'IsMEO-IsIAO (oggi ISMEO in collaborazione con l'Università di Venezia Ca' Foscari). I documenti, i cui originali fanno parte dell'archivio IsMEO/IsIAO, riguardano gli anni 1955 e 1956, e comprendono lettere, note, telegrammi scambiati dall'IsMEO e dal suo Presidente prof. Giuseppe Tucci con riferimento alle fasi di strutturazione della Missione nel suo primo biennio di attività nella valle dello Swat. Tra i documenti ve ne alcuni raccolti in un faldone separato, che fanno riferimento all'acquisizione di tre manoscritti provenienti da Gilgit, donati poi al Museo di Karachi e successivamente pubblicati nella Serie Orientale Roma a cura di Raniero Gnoli e altri. Lo studio di questi ultimi documenti chiarisce le modalità di acquisizione dei manoscritti, testimoniando l'attenzione di Giuseppe Tucci e dell'IsMEO alla componente etica della ricerca e degli scambi con il Pakistan in un quadro legale sulla base del quale fu strutturata sin dall'inizio l'attività della Missione Archeologica Italiana.

Preamble

Interest in the history of Italian Orientalist studies, especially in the post-World War II period, has generally been—and justifiably so—recent. Within this new field, little attention has been given to the genesis of Italian archaeological initiatives “beyond the areas in which [the Italian archaeological school] had been traditionally involved” (Olivieri 2006: 23).¹ These include Stefano Anastasio's work on the Italian missions in pre-World-War-II Northern Iraq (Anastasio 2013; Anastasio, Bottarelli 2015), and the renewed interest in the fieldwork of Luigi Pio Tessitori in India (Freschi 2020 with references), while for Achille Vogliano's planned excavations in Iran, interesting information can be found also in Luciano Canfora's work on the *Papiro di Dongo* (Canfora 2005: 335-349). Returning to the post-World-War-II period, Italian archaeological initiatives in Asia were linked to the work of Giuseppe Tucci and thus to the name of the Italian Institute for the Middle and Far East (IsMEO).² In Tucci's case, this expansion did not in fact take the form of a movement towards the East so much as a return (linked to the dynamics of his original intellectual journey) from the East to the West. Tucci initially considered Nepal (see Olivieri 2006: 27, fn. 11; Crisanti 2020: 417, ff.), but then in 1955 he began an archaeological mission in Pakistan,

¹ The Levant, Egypt, Anatolia. Interesting research has been conducted by Oscar Nalesini on the earliest Italian archaeological projects in Yemen (Nalesini 2012).

² On which see the recent accurate biography of Giuseppe Tucci by Alice Crisanti (2020).